

19181
d. 69



600027116N

G. 75. H. 3.

Amygdala, Lindl., ed. 1855.



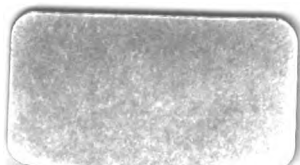
35
W. Frost

E. BIBL. RADCL.

~~XXXXXXXXXX~~ 711 H

19181 d. 69

C



MEMORIA
SUL PRUNO COCUMIGLIA
DI CALABRIA

DEL SOCIO ORDINARIO

CAV. MICHELE TENORE

*Letta nell' adunanza del R. Istituto d' Incoraggiamento
alle scienze naturali de' 15 dicembre 1827, ed estrat-
ta dal IV volume de' suoi Atti accademici.*



NAPOLI,
—
1828.



187

Allorchè per le vicende del commercio grande penuria provavasi di droghe medicinali esotiche, l'attenzione de' botanici si rivolse a rintracciare tra' prodotti indigeni i succedanei di quelle oltremarine sostanze. In quell'epoca fu che diverse Accademie premii fondarono in favore di coloro, che simili sostanze proponessero, di cui sulle chimiche analisi e su di analoghi sperimenti fossero stabilite le facoltà.

A quel generoso appello in favore della languente umanità non mancarono di rispondere diversi dotti botanici; facendo conoscere in qual modo, e con quali mezzi si potesse a quella penuria supplire, impiegando i prodotti diversi della Flora Europea. Anche tra noi non mancò chi si occupasse di questo interessante soggetto, ed io medesimo nel 1808, previa superiore richiesta feci conoscere quali fossero su tal proposito le mie idee, e ne produssi il » Saggio sulle piante medicinali della Flora Napolitana e sul modo di surrogarle alle droghe esotiche » che il pubblico accolse con particolare indulgenza. Quasi al tempo stesso le sciagure della guerra, numerosa soldatesca riunito avendo in Calabria, dai medici, che a quegli ospedali militari

presedevano , fu scoperto che i calabresi si guarivano dalle febbri intermittenti , facendo uso della scorza di un albero da essi chiamato Cucumiglia. Avendone perciò con più felice successo ripetuto ne' suddetti spedali gli esperimenti, non tardarono quei dotti professori d'istruirne il primo medico dell' esercito, nostro illustre collega sig. cav. Savaresi, alla cui amicizia debbo la prima notizia di questa importante scoperta.

Desiderosi entrambi di conoscere con precisione la specie di albero, cui quella corteccia si riferisse, coll'assistenza de' nostri comuni amici, e secondati dall'ardentissimo zelo del non mai abbastanza compianto sig. Thomas, allora ispettore delle foreste, e corrispondente pensionato del Real Orto per le Calabrie, riescimmo a procurarci le frutta ed i saggi secchi dell'albero in discorso; cosicchè potetti posatamente applicarmi a definirlo.

Non mi fu difficile allora riportarlo al suo vero genere, che trovai essere il *Prunus*, ma in quanto alla specie, dopo di averla inutilmente ricercata tra gli autori che potei consultare, concepì il sospetto che potesse non essere ancora definita. Mi affrettai perciò ad annunziarne la frase nel secondo supplimento al Prodromo della Flora Napolitana.

Ad oggetto di meglio studiarne i caratteri, e per introdurre quest'albero nel Real Orto, ne feci fin d'allora seminare i frutti che vi germogliarono felicemente, e dai quali successivamente ho ottenuto non poche bellissime piante. In questo frattempo ho potuto benan-

(3)

che assicurarmi del giudizio, che i botanici stranieri portato avrebbero sulla nuova specie da me fondata col nome di *P. Cocumilia*.

Io sono stato fortunato abbastanza, perchè nel giro di circa tre lustri potuto abbia veder compiuti i miei voti al di là delle concepite speranze. Gli alberi di *P. Cocumilia* prosperato avendo nel Real Orto, mi hanno di recente somministrato fiori e frutti; cosicchè ho potuto non solo descriverne minutamente le parti, ma anche farle disegnare al naturale.

Quasi contemporaneamente nelle opere pubblicate dallo Sprengel e dal de Candolle, ho veduto riportarsi come nuova specie il mio pruno; e dippiù quest'ultimo celebre botanico avverte di averne verificato i caratteri sopra i saggi comunicatigli dallo stesso sopracodato sig. Thomas.

A completare gli elementi di una storia particolare di questo interessantissimo albero, mancava tuttora la chimica conoscenza de' principii, che ne determinano la sua medicinale qualità; nè per assoggettarlo all'analisi sapeva indurmi a sacrificarne alcuna delle giovani piante cresciute nel Real Orto. Ma fortunatamente altra propizia circostanza ha concorso a somministrarmene il mezzo.

Il sig. Domenico Polizzi, uno de' miei più distinti allievi, che si applicano a far tesoro delle botaniche ricchezze del nostro Regno, m'inviò nel passato Marzo da Mesoraca nella Calabria Ulteriore un pacchetto di scorze così della radice, che de' rami del Cocumiglia.

(4)

Egli nel contestarmi nel modo più positivo le medicinali virtù di questa sostanza, da essolui in quella provincia sperimentata per lo decorso di otto anni, m'impugnò a comunicargli più distinti ragguagli intorno all'albero, cui appartiene.

Conoscendo esser questo il momento di por termine all'intrapreso lavoro sul medesimo, ho pregato il nostro illustre collega e valente chimico dottor Giovanni Semmola di volersi applicare ad analizzare le due succennate scorze, ed egli essendosi gentilmente prestato alle mie premure, mi ha comunicato i risultamenti della sua analisi, che si trovano trascritti in fine della presente memoria. Trattandosi di un rimedio sperimentato efficacissimo nelle intermittenti esquisite, che sogliono specialmente attaccare le persone, che trovansi sotto l'influenza dell'aria malsana, di cui disgraziatamente abbondano le spiagge del nostro Regno; e siccome la più numerosa classe da queste malattie bersagliata si compone di poveri contadini, cui mancano i mezzi da comperare droghe dispendiose; ho creduto che una distinta notizia del pruno Cocumile, e delle sue medicinali qualità, potesse sottoporsi all'illuminato criterio di questo dotto Consesso, il quale potrà giudicare se per bene della umanità, e per corrispondere eziandio alle brame de' dotti medici oltremontani, convenga divulgarne ed estenderne l'uso per mezzo della pubblicazione de' suoi lavori accademici.

Descrizione del Pruno Cocumiglia.

Albero per la statura e la composizione non dissimile dal Pruno comune. Legno rossastro; scorza di color leonino bruno all' interno, e bruno-bigiastra all' esterno, screpolata e rugosa nel tronco, liscia e bigio-cinerea ne' rami giovani, rugosa ed anellata nelle radici.

Foglie alterne ellittiche ed ovate a rovescio; piane, venose e glabre affatto in ambedue le pagine; appuntate negli estremi, e mediocrementemente picciuolate; le più grandi lunghe 22 linee, e larghe 11, tutte elegantemente contornate di glandule caduche

Picciuoli tereti lunghi 4 linee con qualche glandula bruna sessile caduca.

Gemme comuni quasi globose ovate ottuse, e le fogliari bislunghe acute.

Fiori accoppiati con peduncoli appena di due linee.

Calice inferiore monofillo campanulato 5-fido deciduo.

Corolla perigina rosacea di 5 petali quasi rotondi concavi patenti bianchi.

Drupa ovato-ellittica liscia di color prima giallastro, e poi violetto, di sapore acido stittico, lunga circa un pollice, e larga 8 linee, con punta alquanto sporta e ricurva. Noce legnosa solcata nelle suture, di forma ovoidale di 8 linee nel maggior diametro, e 5 nel minore.

Seme ovato bianco-sporco amaro.

*Luogo natale, epoche della vegetazione,
qualità ed uso del Pruno Cucumile.*

Questo albero nasce sui monti delle Calabrie in tutta l'estensione di quella penisola, a vista del mare nell'esposizioni meridionali, occidentali ed orientali, all'altezza di circa 3000 piedi.

Abbonda principalmente nelle Sile, ne' monti che coronano Monteleone, Staiti, Cotrone, Mesoraca ec.

Apre le sue gemme de' fiori in Aprile, e matura i frutti in Settembre.

La saturo decozione della scorza del Cucumiglia in molti luoghi delle Calabrie si sostituisce alla china per medicare le febbri intermittenti. Per l'uso medicinale si preferisce la corteccia della radice. Con egual vantaggio si fa uso benanche dell'estratto di essa.

Generalmente nelle Calabrie quest'albero porta il nome di Cucumiglia o Cucumile, ma da alcuni luoghi della Calabria Citeriore mi è stato inviato anche col nome di *Agromo* o *Gromo*.

Dal sig. Polizzi sono stato assicurato che la prima scoperta della virtù antifebbre della scorza di quest'albero debbasi ad un nobile cittadino di Monteleone, che 50 anni fa vestì l'abito religioso in uno de' conventi di Mesoraca, e che a proprie spese ne faceva ogni anno raccogliere sui monti una gran copia, e ne preparava l'estratto che distribuiva ai poveri, tormentati dalle febbri intermittenti.

Anche nella descrizione geografica delle due Sicilie, pubblicata dal Sig. Galanti nel 1789, tom. 3 pag. 224, trovo farsi menzione di questo pruno, e della facoltà antifebbrile della sua scorza. (1)

In fine non tralascero di far osservare, che dal vernacolo nome di quest'albero, novella pruova raccogliera possiamo degli avanzi del greco idioma, che tuttora conservansi tra i popoli di queste classiche contrade. Troviamo in fatti in Teofrasto al libro I. cap. 18 della storia delle piante descritto il pruno comune sotto il nome di Κοκκινία, identico affatto a quello di Cocumiglia che i calabresi adoperano per designare questa specie di pruno, che col comune ha molta somiglianza.

Principii componenti la corteccia del Pruno Cocumiglia, giusta l'analisi fattane dal sig. Semola (2)

Concino alcoolico	0, 16
. acquoso	0, 08

(1) Il Sig. Méral (Dict. des scienc. méd., tom. XLVI, art. *succédanées indigènes du Quinquina* pag. 498) dopo di aver parlato della virtù antifebbrile del P. spinosa L. così scrive del nostro pruno: « Il y a en Calabre une espèce qu'ou appelle P. cocumilia Tenore, qu'ou regarde comme un puissant fébrifuge ».

(2) Il processo di quest'analisi trovasi pubblicato nel fascicolo I. del volume secondo dell'Esculapio, pag. 11.

(8)

Materia colorante rosso-gialliccia in quantità indeterminata.

Acido gallico in quantità indeterminata.

Principio legnoso. 0, 70

Pruni Cocumiliae descriptio.

Prunus Cocumilia. Pedunculis brevibus geminis ; foliis ellipticis , vel elliptico-obovatis utrinque acuminatis , glabrisque crenulatis , crenis pedunculisque glandulosis , glandulis deciduis , fructibus ovato-oblongis-mucronulatis.

Naturalis descriptio.

Arbor habitu et magnitudine a *Pruno domestica* haud dissimilis , lignum rubro-fuscum , cortex intus fulvo-fusca , extus bruno-cinerea , rugosa , rimisque irregularibus in trunco , et in ramis vetustioribus , fissata , laevis et cinerea in junioribus , rugosa et circinatim striata in radicibus.

Folia alterna elliptica vel obovata , plana , venosa , glabra in utraque superficie ; utrinque acuminata , breviter petiolata (22 lin. long. 11 lin. lat.) dentibus obtusis glandulosis , leviter crenulata.

Petioli teretes (4 lin. long.) glandula una vel altera fusca sessili decidua instructi.

Gemmae communes subglobosae vel ovatae obtusae ; gemmae foliariae oblongae acutae.

(9)

Flores gemini pedunculis brevissimis instructi.

Calyx interior, monophyllus campanulatus 5-fidus deciduus.

Corolla perigyna rosacea 5-petala, petalis subrotundis concavis, patentibus albis, vel albo-luteolis.

Drupa ovato-elliptica, laevis fulva vel dilute violacea, apice leviter mucronato incurvo (long. poll. 1 lat. lin. 8) sapore acido stiptica. Nux lignosa ovoidalis, utroque latere suturis excavatis (8 lin. long. 5 lin. lat.)

Semen ovatum albo-luteolum amarum.

Locus natalis, tempus vigendi, florendi.

Habitat in montibus Calabriae, in expositionibus ad meridiem vel ad occidentem aut orientem vergentibus; ad 3000 ped. altitudinem. Abunde crescit in montibus Vibonensibus, Crotoniensibus, Silarum.

Floret Aprili, fructificat Septembri.

Tabulae explicatio.

- A. *Pruni Cocumiliae* ramus foliis fructibusque immaturis instructus.
- B. Ramulus flores foliaque teneriora exhibens.
- C. Drupa maturitati proxima.
- D. Nux.



Digitized by Google



C. Duru litografio

Federigo Dehnhardt

PRUNUS COCCINELLA

Litografia Cuciniello, e Bianchi



